

TARANTO

IL FUTURO DELLA FABBRICA

Ilva, un garante per ripartire

Vertice a Palazzo Chigi, oggi il decreto. Dubbi sulla costituzionalità. Monti: no a scontri con i magistrati

GUIDO RUOTOLO
 INVIATO A TARANTO

Sono le otto di sera. Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ammette: «Stiamo ancora lavorando al testo, per evitare che il decreto legge presenti profili di incostituzionalità». È il gran giorno. A Palazzo Chigi si discute la situazione dell'Ilva. Centinaia di siderurgici di Genova con una delegazione di tarantini presidiano la piazza: «Sapete solo rubare». Mentre a Genova i siderurgici hanno bloccato le strade attorno alla Prefettura dando vita a scontri con le forze di polizia.

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, il sottosegretario Catricalà, i ministri Fornero, Clini e Passera (e un rappresentante dell'Avvocatura di Stato) discutono con i sindacati, Confindustria, rappresentanti delle istituzioni locali e parlamentari pugliesi. Il premier è preoccupato: «Non possiamo permetterci di dare un'immagine di un'Italia in cui non sia possibile conciliare la tutela dell'occupazione, il rispetto della magistratura, la tutela dell'ambiente e la produzione dell'acciaio». E aggiunge: «Bisogna evitare un impatto negativo sull'economia stimato in 8 miliardi di euro se l'Ilva dovesse chiudere».

Il governo, in questi giorni, prima di decidere di utilizzare lo strumento del decreto legge, ribattezzato «SalvaIlva», ha anche valutato la possibilità di commissariare le aziende del gruppo Riva. Solo che non poteva utilizzare questa opportunità perché l'Ilva non è in difficoltà finanziarie.

Prende subito la parola il presidente della Regione Pu-

glia, Nichi Vendola: «Sono molto allarmato, si corre il rischio di un conflitto sbagliato con la magistratura. Dobbiamo riaffermare il primato del diritto alla salute. Se il decreto ha come oggetto il bene dell'economia nazionale è un'invasione di campo».

Il clima è teso. Anche Alfredo Mantovano, ex sottosegretario del governo Berlusconi, solleva alcune critiche: «Non si può procedere al dissequestro dell'area a caldo perché il provvedimento emesso dal gip di Taranto il 25 luglio ha un carattere di immodificabilità, è un giudicato cautelare. E dubito che l'Autorizzazione integrata ambientale, Aia, trasformata in provvedimento normativo abbia il potere di travolgere un giudicato cautelare. Non vorrei che poi la Corte costituzionale...».

Prendono la parola tutti, sindacati, Confindustria, ministri. Alla fine, un gruppo di lavoro tecnico prova a emendare la bozza del decreto legge. Il premier Monti non vuole assolutamente che il decreto abbia il segno di essere punitivo nei confronti della magistratura. Un comunicato dell'Anm difende l'operato dei pm e dei giudici di Taranto.

Nel decreto che oggi sarà approvato dal Consiglio dei Ministri, l'Autorizzazione integrata ambientale avrà forza di legge. E sarà prevista la figura terza di un garante che vigili sull'attuazione del decreto stesso. Probabilmente sarà scartata la possibilità, chiesta dal deputato Pd Ludovico Vico, che un Comitato dei lavoratori dello stabilimento si affianchi al garante nell'attività di vigilanza dell'attuazione dell'Aia.

L'ostacolo dell'incostituzionalità del dissequestro dell'area a caldo viene superato con una formulazione che impone la possibilità di utilizzo degli impianti da parte dell'azienda. Ma non è l'unico ostacolo. Il decreto presenterebbe anche altri profili di incostituzionalità. «Si mette nel conto la possibilità che tra meno di un anno la Consulta riporti le lancette del tempo ad oggi. La speranza è che nel frattempo la realizzazione dell'Aia faccia superare gli ostacoli presenti oggi». Chi ha partecipato alla riunione ammette che il rischio di un intervento della Corte è concreto.

L'Anm difende l'operato della magistratura tarantina: «Pur consapevole del dramma occupazionale e sociale determinato dalle situazioni su cui tali interventi hanno inciso, ricorda che il diritto alla salute, come quello al lavoro, è un diritto fondamentale tutelato dalla Costituzione, che all'art. 41 impone che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in modo da recare danno alla libertà, alla dignità e alla sicurezza della persona».

Se la magistratura ritiene che questa Aia non tuteli l'ambiente allora mi indagherò

Corrado Clini
 Ministro dell'Ambiente

Sono allarmato, dobbiamo riaffermare il primato del diritto alla salute

Nichi Vendola
 Presidente Regione Puglia

